

Pratica SD n. 14493/2020

Trasmissione: via pec

Spett.le Regione Emilia-Romagna
SERVIZIO VALUTAZIONE IMPATTO E
PROMOZIONE SOSTENIBILITÀ
AMBIENTALE
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

Oggetto: Procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4/2018 e dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006, del progetto "Nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico Polla - Lago Scaffaiolo in sostituzione della seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso "Direttissima" e della sciovia "Cupolino" in comune di Lizzano in Belvedere (Bo) loc. Corno alle Scale" nei Comuni di Lizzano in Belvedere (BO) e di Fanano (MO) – proposto dal Comune di Lizzano in Belvedere.

Contributo istruttorio

PREMESSA

Il progetto prevede la realizzazione di una nuova seggiovia quadriposto ad ammortamento automatico denominata "Polla – Lago Scaffaiolo" che andrà a sostituire la seggiovia quadriposto ad ammortamento fisso "Direttissima" e la sciovia "Cupolino".

Il progetto si localizza all'interno del comprensorio sciistico di Corno alle Scale, tra i Comuni di Lizzano in Belvedere e Fanano e le Province di Bologna e Modena e ricade all'interno del Parco Regionale Alto Appennino Modenese e del Parco Regionale Corno alle Scale.

Il nuovo impianto a fune, da intendersi sostitutivo di una seggiovia ed una sciovia, è costituito da una stazione di valle, una stazione intermedia sul solo ramo salita ed una stazione di monte con uno sviluppo totale del tracciato, con 15 sostegni di linea, la portata oraria massima prevista è di 1800 p/h con un totale di 40 veicoli quadriposto aperti (ovvero privi di carenatura).

Il progetto ricade nella Città metropolitana di Bologna e nella provincia di Modena pertanto ai sensi dell'art. 7, comma 1, lett.b, della L.R. 4/2018, l'Autorità competente è la Regione Emilia - Romagna.

Dalla valutazione della documentazione presentata, si esprime PARERE FAVOREVOLE alla realizzazione del progetto in oggetto, condizionato alle condizioni ambientali di seguito riportate.

FASE DI CANTIERE

Relativamente al cronoprogramma, si prende atto della durata temporalmente limitata del cantiere; le tempistiche di ciascuna attività dovranno essere rese disponibili nella fase esecutiva del progetto.

Aria

La produzione di polveri, che deriva dalla fase di cantiere è riconducibile agli scavi a cielo aperto, alla movimentazione e allo stoccaggio delle terre e al risollevarimento dovuto ai transiti dei mezzi sulle piste non asfaltate.

Nella documentazione presentata vengono proposte una serie di misure mitigative della polverosità prodotta, quali:

- mantenimento di umidità del terreno;
- copertura dei cumuli di terreno;
- Impiego di filtri antiparticolato per i mezzi operanti in loco e il contenimento della velocità di transito dei mezzi in transito sulle piste di cantiere.

Per quanto riguarda la bagnatura, si raccomanda di verificare periodicamente il grado di umidità delle piste e del materiale terroso, procedendo a bagnature anche a frequenza giornaliera, se necessario.

Si raccomanda inoltre di limitare al massimo il tempo di accensione delle macchine operatrici prevedendo lo spegnimento del mezzo tra un utilizzo e l'altro.

Acque sotterranee

Secondo quanto riportato a pag 132 della Relazione di Verifica di Assoggettabilità alla VIA *“Non vengono previsti sistemi di allontanamento delle acque sotterranee in quanto queste non verranno intercettate durante i lavori di costruzione del nuovo impianto”*, diversamente da quanto previsto a pag 52 della Relazione Geologica, secondo la quale *“Durante gli scavi potrebbe inoltre insorgere la necessità di abbassare temporaneamente il livello statico di eventuali circolazioni idriche sotterranee, qualora le stesse interagissero con gli scavi e risultassero di portata tale da non consentire le opportune lavorazioni”*. Si chiede pertanto, nel caso in cui venissero intercettate acque sotterranee che necessitino di attuare sistemi di emungimento, e qualora queste ultime avessero un elevato grado di torbidità, di prevedere una decantazione, preliminarmente allo scarico in corpo idrico superficiale.

Sempre a pag 132 della Relazione di Verifica di Assoggettabilità alla VIA viene stabilito che *“per la fornitura dell'acqua necessaria alla bagnatura del terreno si provvederà all'utilizzo dell'acqua disponibile nei pressi delle stazioni di valle e di monte e ove necessario all'utilizzo di autobotti.”* Vista la particolare “sensibilità” dell'ambiente interessato dall'opera in progetto, si chiede di evitare il prelievo in loco delle acque per la bagnatura del terreno mediante l'utilizzo di autobotti con acqua prelevata all'esterno di tale areale.

Il proponente a pag 141 della Relazione di Verifica di Assoggettabilità alla VIA specifica che *“le acque di dilavamento dei cumuli di materiale devono essere, quindi, convogliate tramite un sistema di canalizzazioni, nel sistema di drenaggio per il quale deve essere prescritto un preciso piano di monitoraggio per l'intera durata dei lavori.* Dal momento che l'opera in progetto ricade, per gran parte, all'interno di aree di ricarica e di alimentazione delle sorgenti certe, qualora le canalizzazioni previste per la raccolta delle acque di dilavamento raccolgano anche le acque potenzialmente contaminate provenienti dalle aree di cantiere, si chiede che queste vengano impermeabilizzate tramite teli per evitare la percolazione di eventuali inquinanti verso le acque sotterranee.

Pur non essendo stato presentato un vero e proprio piano di emergenza, nella documentazione integrativa vengono analizzati i vari elementi di criticità che si possono manifestare durante la fase di realizzazione dell'opera, evidenziando le possibili fonti di inquinamento del suolo, sottosuolo, acque sotterranee e superficiali, derivanti dall'eventuale sversamento/immissione/utilizzo di sostanze e materiali per via diretta o indiretta. Qualora si manifestassero ugualmente sversamenti accidentali di rilievo sul suolo o nelle acque, previa comunicazione tempestiva alle Autorità competenti in materia, si dovrà provvedere a circoscrivere prontamente la zona interessata, e successivamente recuperare, stoccare e smaltire, nel rispetto della normativa vigente in materia di rifiuti, tutto il materiale interessato dalla contaminazione.

Acque superficiali

Secondo quanto riportato nell'elaborato A_INT sezione 4 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE - paragrafo 4.5 IDROGEOLOGIA ed IDROGRAFIA (pag 91) sono previsti interventi di ripristino della sezione di deflusso del torrente Dardagna nella zona della stazione di valle. Qualora venissero messe in campo queste tipologie di intervento, si dovrà procedere affinché il ripristino venga fatto naturalmente senza artificializzazione, a meno che ci sia necessità di garantire officiosità idraulica per drenare velocemente l'area, nel qual caso dovrà essere ben evidenziata la funzione di sicurezza idraulica.

Rifiuti

L'area di deposito dei rifiuti prodotti dallo smantellamento dei due impianti (costituiti essenzialmente da parti in alluminio e apparecchiature elettromeccaniche) è ubicata nelle rispettive zone di valle.

Tutti i rifiuti prodotti nel corso di realizzazione del progetto (oli esausti, carburanti, sostanze pericolose, batterie al piombo, rifiuti metallici, apparecchiature elettromagnetiche...), se non recuperati, dovranno essere smaltiti secondo le norme vigenti.

E' prevista l'installazione, presso le stazioni, di servizi igienici con trattamento chimico, quindi privi di scarichi. I relativi reflui di risulta dovranno essere smaltiti/recuperati conformemente a quanto previsto dalla normativa vigente in materia di rifiuti.

Quanto sopra, descritto al paragrafo 6.2.3 *componente ambiente idrico* della relazione A.INT, è discordante rispetto a quello che viene riportato subito di seguito, cioè che sarà installata una piccola vasca *Imhoff* con recapito ad una trincea di subirrigazione per il trattamento delle acque reflue originate dai servizi igienici.

Vista la particolare sensibilità dell'area e la temporaneità del cantiere, si suggerisce di prediligere l'utilizzo di servizi igienici con trattamento chimico, alla installazione della vasca imhoff.

Nella fase di getto del calcestruzzo è previsto l'utilizzo di contenitori resi impermeabili per lo stoccaggio e decantazione delle acque miste a cemento. Si ritiene che queste ultime debbano essere recuperate nel ciclo produttivo o smaltite come rifiuto, a seguito della chiarificazione, nel rispetto della normativa vigente.

Terre e rocce da scavo

Il proponente nella relazione A. INT. (Paragrafo 5) specifica le modalità di scavo relativamente alle 5 zone in cui è stato suddiviso il cantiere evidenziando la stima dei quantitativi di terreno escavato e riutilizzato per le opere di ripristino, dai quali si evince il completo utilizzo nell'ambito del cantiere.

Il quantitativo totale di terreno escavato, da una stima, risulta essere pari a 6.880 mc. e sarà riutilizzato nelle rispettive aree di provenienza eccetto parte di quello scavato nella Zona 1 che sarà utilizzato per operazioni di riporto nella Zona 3. Il proponente specifica che il materiale sarà trasportato mediante camion utilizzando la viabilità esistente che dalla stazione di monte (presumibile errore, in quanto la Zona 1 è quella di valle) conduce alla stazione intermedia.

Vengono inoltre riportate in fig. 77 le rispettive aree di stoccaggio delle terre e rocce da scavo individuate a fianco del tracciato della nuova seggiovia.

Per quanto concerne l'esclusione delle terre e rocce da scavo dalla disciplina dei rifiuti, ai sensi dell'art. 185 comma 1) lettera c) del D.lgs. 152/06, come già indicato anche dal proponente, dovrà essere presentato

all'Autorità competente e ad Arpae in sede di Progettazione definitiva il "Piano Preliminare di utilizzo in sito delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti" ai sensi dell'art. 24 del D.P.R. 120/2017.

I successivi esiti dell'attività di indagine eseguita nelle modalità indicate al punto precedente, andranno inviati agli enti suddetti prima dell'avvio dei lavori.

Qualora il progetto dovesse essere assoggettato a V.I.A., il Piano Preliminare di utilizzo delle terre e rocce da scavo dovrà essere integrato allo Studio di Impatto Ambientale.

Campi elettromagnetici

All'interno delle estensioni delle DPA (Distanza di Prima Approssimazione) valutate per le cabine elettriche contenenti i due trasformatori MT/BT in progetto, le cui distanze devono essere dichiarate dai proprietari/gestori degli impianti stessi, non vi dovranno essere aree, luoghi e/o spazi (nonché aree gioco per l'infanzia e/o aree verdi attrezzate) destinati ad una permanenza prolungata di persone per tempi superiori alle quattro ore giornaliere in riferimento all'articolo 4 ("Obiettivi di Qualità") del D.P.C.M. 8/07/2003.

Inoltre dovrà essere interdetto l'accesso ad eventuali aree con valori superiori al limite di esposizione di 100 μ T in riferimento all'articolo 3 ("Limiti di esposizione e valori di attenzione") del D.P.C.M. 8/07/2003.

Contributo istruttorio a cura di: Alessandra Agostini, Paola Bonini, Stefano Curcio, Filippo Ferrari, Sabrina Gandolfi.

Cordiali saluti

Dott.ssa Anna Maria Manzieri
I.F. Coordinamento Monitoraggio
Acque e analisi/valutazioni complesse

Lettera firmata elettronicamente secondo le norme vigenti.

Da sottoscrivere in caso di stampa.

La presente copia, composta di n. fogli, è conforme all'originale firmato digitalmente.

Documento assunto agli atti con protocollo n. del

Data Firma

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna

Servizio Sistemi ambientali - Area Prevenzione ambientale – Area Centro

viale Fontanelli 23 | 41121 Modena | tel +39 059 433611 | fax +39 059 433658 | **PEC aoomo@cert.arpae.emr.it**

Sede legale Arpae: **Via Po 5, 40139 Bologna** | tel 051 6223811 | **PEC dirgen@cert.arpae.emr.it** | **www.arpae.it** | **P.IVA 04290860370**